

HO DECISO DI FAR VEDERE UN BAGLIORE DENTRO LA BELLEZZA DELLA MENTE UMANA. L'ARMONIA MENTALE, CHE POI È QUELLO STATO CHE CI CONSENTE DI CREARE, E ACCESSIBILE A TUTTI

La rivoluzione arriva da dentro, è pulire il proprio spazio interiore. Guarda Giovanna d'Arco: finché non era certa della sua missione, la prendevano per pazza. Ha proseguito senza sbandamenti per la propria strada, ed è diventata santa. Credo sia arrivato il momento di chiederci se siamo davvero soddisfatti. Il mio governo ha invaso l'Iraq, ha abbandonato New Orleans al suo destino, ha torturato esseri umani, e tutto questo nel mio nome. Sento il dovere di chiedermi "chi sono io nel mondo?". Come rifugio immaginario, penso a una piccola stanza progettata anche per dare una risposta a questa domanda. Un luogo dove dare, con uno stato d'animo "femminile". Un posto umile, raccolto. Una cappella. Sarà semplice, molto semplice. Le grandi dichiarazioni sulla perfezione sono sempre semplici. Pensa all'uovo... Sarà un luogo dove svuotarsi, come un recipiente, di tutto quello che è il quotidiano. Ci sarà una sedia dove riposare. Dove pensare. Il mondo di oggi è così caotico, materialistico, confuso. La mia stanza sarà un allontanarsi da tutto questo. Un attimo per respirare. Dobbiamo ristabilire noi stessi come "bandanti del pianeta": madri, giardinieri, poeti, artisti. Ognuno

ha un ruolo. Questo tra l'altro è molto simile a quello che è il cuore della mia casa. Dappertutto regna il caos: lavoro magari su quattro disegni contemporaneamente, libri dappertutto, la mia chitarra, il clarinetto. Decisamente non è una casa da rivista di arredamento. Ma c'è attività: mia figlia, 18 anni, che studia il piano (anche se tempo fa sono rientrata a casa da un viaggio e ho trovato una batteria). Ma c'è una stanza per me spartana, semplice. Ci sono una scrivania, una sedia, un letto, qualche fotografia, qualche libro. Niente telefono, niente tv. C'è un lettore cd. Vivere in un simile disordine non mi è nuovo: da piccola abitavamo in un appartamento minuscolo ed eravamo in quattro fratelli. Lo spazio non c'era, l'attività abbondava. Di ordine ce n'era poco. Ma era un posto pieno di felicità: il vero disordine creativo, che è quello che circonda qualsiasi attività creativa nel suo svolgimento. Naturalmente ho anch'io il mio bagaglio di dispiaceri, ma non posso fare a meno di amare la vita. Voglio portare anche questo: le cose verso cui provo gratitudine. Gratitudine per il dono di essere un'artista. Un dono che sa anche essere una dannazione. Ma sono felice di averlo.

di Patti Smith